

Il terzo Cristo portatore di Croce nella famiglia dei Giustiniani.
Istanze teologiche
(Pasquale Giustiniani, sezione san Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà di teologia dell'Italia meridionale in Napoli)

1. *Il terzo Cristo Portacroce.* Dal 2021, l'artista argentino Pablo Damian Cristi ha iniziato a sbizzare un'opera d'eccezione: il terzo Cristo Portacroce, volutamente posto in relazione diretta con l'autore dei primi due, scolpiti nel Rinascimento e custoditi da membri della famiglia Giustiniani. Il primo Cristo portacroce (1514) è conservato in Italia nella chiesa della tenuta Giustiniani di Bassano Romano; il secondo (1519-20) è conservato a Roma nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva. La committenza della terza statua che, come le precedenti, è alta oltre due metri, è di nuovo la casata genovese storicamente legata alle prime due, che divennero proprietarie delle statue precedenti. Oggi la famiglia dei Giustiniani, diramata in vari Paesi del mondo, con il suo Archégete - Jérôme-Luc Muniglia Giustiniani (la cui stirpe è originaria di Moneglia), ha commissionato la nuova opera – il terzo Cristo portacroce, dei Giustiniani - che, a marzo del 2023, viene trasportata via nave a Buenos Aires, dove, col patrocinio del governo argentino, sarà dall'artista portata a termine.
2. *Simbolismo trinitario.* Al di là delle vicende storico-artistiche, che hanno condotto a commissionare il terzo Cristo portacroce allo scultore di origine argentina, vi è, in quest'evento come un'atmosfera simbolica triadica. Essa, nei ritmi del tempo, delle opere e dei giorni, evoca nel mondo intero la fede trinitaria, così come proposta, tra gli altri, dal Simbolo Quicumque, di cui Cesario di Arles (circa 470- 542 d.C.) rappresenta la più antica attestazione. Se l'essenziale della vita cristiana è la consacrazione battesimale in vista della vita pubblica, questa si vive non soltanto singolarmente ma in comune, così come quel plurale dell'antico Simbolo Quicumque (Crediamo, professiamo...) continua a ripeterci. La fede cristiana, infatti, non è soltanto caratteristica di un singolo (Io credo), ma è sempre una fides in communi, ovvero una fede professata dal singolo, ma sempre in raccordo con la comunità familiare e sociale (Noi crediamo). La realizzazione del terzo Cristo portacroce, dei Giustiniani, avviene, dunque, *in communi*.
3. *Riverberi pneumatologici nel terzo Cristo portacroce.* I riverberi di quest'antichissima e venerata dottrina trinitaria si hanno nella dottrina cristologica, in cui il Dio Umanato, Gesù Cristo, mostra nella sua vicenda storica di passione-morte-resurrezione-ascensione la propria origine intra-trinitaria. Ulteriori riverberi si hanno nella dottrina pneumatologica, per la quale lo Spirito Santo viene confessato come Colui che è Signore e dà la vita (Dominum et vivificantem). È possibile esprimere tutto questo, oltre che nel Simbolo di fede, anche nell'esistenza in communi delle persone umane, oltre che nelle loro azioni e aspirazioni? Nelle intenzioni della committenza della terza scultura del Cristo portacroce, se il primo Cristo aveva una postura composta quasi per rinviare alla stabilità del Padre che ha completato l'opera della Creazione e che era tutta finalizzata all'incarnazione del Verbo divino; se, a sua volta il secondo Cristo portacroce, oggi nella Chiesa della Minerva in Roma (definito dal Vasari nell'edizione della Giuntina "Figura mirabilissima", mentre nella Torrentiniana la descrive come "Una figura miracolosissima"), proponeva un senso di movimento, quasi per evocare il vortice luminoso della Risurrezione del Figlio; ecco che il terzo Cristo portacroce dei Giustiniani viene dall'artista colto nell'atto di avanzare con la Croce: egli, incedendo, non la impone, ma la propone all'Umanità, a condizione, tuttavia, che essa si lasci ispirare dal Consolatore e Paraclito, che è lo Spirito Santo. Il Cristo che oggi, per la terza volta, lo scultore Cristian Damiani ricava dal blocco di due tonnellate e mezza del marmo purissimo di Carrara, è il Risorto; non è più il crocifisso martoriato, tant'è vero che porta con sé, quasi come trofeo di vittoria e vessillo regale, la sua Croce: «Vexilla regis prodeunt/ fulget crucis mysterium/ qua vita morte pertulit/ et mortem vita protulit».
4. *Conclusione.* A prezzo della Croce – che la scultura propone insieme con la figura del Risorto - , che è operatrice della redenzione, nella potenza di tutto il mistero pasquale di Gesù Cristo, lo Spirito Santo viene per rimanere sin dal giorno della Pentecoste con gli apostoli, per rimanere con la Chiesa e nella Chiesa e, mediante essa, nel mondo, per sempre. In questo modo si realizza definitivamente quel nuovo inizio della comunicazione del Dio uno e trino nello Spirito Santo per opera di Gesù Cristo, Redentore dell'uomo e del mondo. Nelle comuni condizioni della società i cristiani committenti dell'opera d'arte di Damian Cristi, come testimoni dell'autentica dignità dell'uomo, per la loro obbedienza allo Spirito Santo, contribuiscono al molteplice auspicato «rinnovamento della faccia della terra», collaborando con i loro fratelli e sorelle per realizzare e valorizzare tutto ciò che nell'odierno progresso della civiltà, della cultura, della scienza, della tecnica e degli altri settori del pensiero e dell'attività umana, è buono, nobile e bello.